S. Paolo a piazza Colonna.

Questa chiesa fu eretta sull'area della detta piazza dai pp. Barnabiti l'anno 1596 di fronte alla monumentale colonna. Il cardinale Aldobrandini ebbe in animo di riedificarla in più vaste e magnifiche proporzioni (1). Un incendio la consumò del tutto (2). Finalmente, dopo essere stata riedificata, fu distrutta, per la fabbrica della curia innocenziana, oggi aula del parlamento.

S. Paolo eremita.

È stata testè ridotta ad uso profano; sorge nella via delle Quattro Fontane: non se ne conosce l'origine, ma si sa che verso la metà del secolo trascorso fu demolita la chiesa primitiva dedicata già al grande patriarca dei monaci d'oriente, e che sorgeva in quel luogo dove fu poi eretta l'attuale sulle ruine di quella. Annesso alla chiesa vi era un monastero di eremiti della regola di s. Paolo, che dimorarono pure in s. Salvatore in onda, poi presso s. Stefano rotondo. Erano pressochè tutti di nazione ungheresi e polacchi. Essi sotto Clemente IX dai Cistercensi di s. Pudenziana avevano comprato questo luogo, ove avevano eretto la chiesuolina attuale. Pio VI consegnò la chiesa al pio conservatorio della Santissima Trinità.

Ss. Papia e Mauro.

Un antichissimo oratorio in onore di questi celebri martiri sorgeva nella piazza innanzi alle terme di Diocleziano dove, come scrivono il Gori ed altri, (3) il dì 8 settembre del 1749 fu trovata l'insigne iscrizione votiva ai martiri Papia e Mauroleone che il Garampi opinò essere i militi Papia e Mauro, il cui martirio è narrato insieme a quello dei confessori condannati al lavoro delle terme diocleziane (4). Nelle carte del Terribilini vi hanno due lettere del Bottari che accennano con precisione il luogo di quel trovamento nella vigna del cardinal Valenti (5).

L'epigrafe votiva è adorna di monogrammi della forma costantiniana ☧, come ben s'addice al secolo incirca quarto o ai

(1) *Avvisi di Roma in quelli di Venezia,* 31 marzo 1612.
(2) *Avvisi di Roma,* 1617, ult. di sett.
(3) *Symbolae litterarie Decas,* I, t. IV, p. XII.
(4) Garampi. *Memorie della b. Chiara da Rimini,* p. 14.
(5) De Rossi. *Bull. d'Arch. crist.* 1876, p. 48.

primi anni del quinto: *Sanctis martiribus Papro et Mauroleoni dominis votum reddiderunt Camasius qui et Asclepias et Victorina: natale habent die XIII kal. octob. Pueri qui votum hoc* (fecerunt) *Vitalis Maranus, Abundantius Telesfor.*

Cotesti *pueri* sono i *discentes* o *alumni* che col loro maestro d'arte eseguirono il votivo lavoro, nella faccia rovescia della pietra è ripetuto con lievi varianti il medesimo testo (1).

S. Pasquale (V. Ss. Quaranta).

S. Pastore.

V'era un'antichissima chiesa in Roma dedicata a s. Pastore da non confondersi col *titulus Pastoris* o s. Pudenziana, la quale sorgeva presso s. Clemente. Era quasi congiunta alla chiesa di s. Clemente e nelle carte dell'arciospedale del Salvatore si fa menzione sotto Nicola V nel 1452 di una, *ecclesia s. Pastoris prope s. Clementem de qua non restat niri pars tribunae.*

Un'altra inedita notizia ne ho trovata nel catalogo delle chiese sotto s. Pio V, dal quale risulta che la nostra era incorporata al monasteso di s. Clemente stesso; perchè in quel documento si dice: *s. Pastore dentro s. Clemente.* Il Lonigo non ne fa menzione veruna, ma non il catalogo di Torino, che l'annovera nella seconda partita: *Ecclesia s. Pastoris habet unum sacerdotem.* Ora non ne resta traccia veruna, ed ignoro anche le notizie storiche del s. Pastore a cui fu dedicata, ma che probabilmente visse al principio dell'età apostolica in Roma.

S. Pega.

Questa santa donna, sorella di s. Guntlace, sul principio del secolo VIII venne in Roma a visitare le tombe nei ss. apostoli Pietro e Paolo e durante il suo soggiorno nell'eterna città vi morì. In suo onore fu eretta una chiesa, sembra nel Vaticano ove si venerava il suo sepolcro (2).

S. Pellegrino.

È una chiesa oggi semiabbandonata, presso la quale v'era il cimitero degli Svizzeri del palazzo pontificio. Sta dietro la chiesa

(1) Cl. I. 7. 12. Mai. l. c. p. 14. 27 Arch. 2529.
(2) Bolland. 8 *Ian.*, p. 533.

di s. Anna de' Palafrenieri nella via oggi detta *della Cancellata*, già di *s. Pellegrino* a ridosso del muràglione vaticano.

Sulla fronte della chiesa si legge la seguente epigrafe: *Ecclesia s. Peregrini episcopi Autisiodorensis martiris quam s. Leo pp. III aedificavit circa annum dni DCCC vetustate collabentum capitulum et canonici sacros. vatic. basilicae instaurarunt anno MDXC.*

Che l'origine della devota chiesa risalga al secolo ottavo, risulta dalle scoperte recentemente fatte nella chiesa suddetta per opera del R^mo^ monsignor De Waal rettore del Campo santo tedesco presso il Vaticano. L'illustre prelato ha scoperto sotto l'intonaco qua e colà caduto che ricopre le pareti della chiesa odierna semiabbandonata e mezzo crollante, le tracce delle pitture contemporanee alla prima edificazione della chiesa medesima, il cui livello era di circa due metri più profondo dell'odierno ed il cui abside è coperto dall'altate moderno. Le pitture testè scoperte, contemporanee alla prima edificazione della piccola basilica, rappresentano N. S. fra i ss. Apostoli Pietro e Paolo e due altri santi. Il Signore tiene in mano il codice del l'Evangelo su cui si leggono le lettere: *Ego sum Resurrectio et Vita.*

Un'altra serie di pitture adorna la parete vicina all'abside ma queste sono del secolo XIII e XIV di scuola e maniera grottesca. Ivi spicca la figura della s. Vergine venerata dagli Angioli. La chiesa, come abbiamo dalla surriferita lapide fu edificata da Leone III, e poi da Innocenzo III e Gregorio IX ristaurata.

Nel bollario vaticano si legge che fu restaurata anche da Bonifacio IX, e vi si dice che annesso v'era un *hospitale pauperum*, cioè per i poveri pellegrini che venivano a visitare i luoghi santi di Roma. È veramente deplorevole che una memoria cristiana così insigne d'àrte e di pietà giaccia abbandonata e caduta.

Il luogo ove fu edificata diceasi *in naumachia* e *domiincum* appellavasi l'ospedale annesso.

S. Petronilla.

Questa celeberrima santa dell'età apostolica fu sepolta nel cimitero dei Flavi cristiani sulla via ardentina, e sul suo sepolcro contiguo a quello dei due martiri e militi Nereo e Achilleo fu eretta una grandiosa basilica da pochi anni in quel medesimo cimitero discoperta. Ebbe più tardi presso il sepolcro di s. Pietro apostolo, di cui il medio evo favoleggiò fosse la figlia carnale (il che va inteso in senso spirituale) non meno onorata sepoltura, poichè al suo nome e nel luogo dove fu trasferita circa il secolo VIII fu eretto uno splendido monumento. Che anzi ha dimostrato il ch. De Rossi, che quasi ad ogni passo dei papi del medio evo verso la Francia, ad ogn trattato con Carlo Martello e con Pipino, corrisponde un grande atto d'onore alla figliuola spirituale dell'apostolo Pietro, cioè s. Petronilla. Infatti Stefano II chiesto da Pipino aiuto contro Astulfo ed i Longobardi, promette di trasferire il sepolcro di s. Petronilla al Vaticano (1). Tornato a Roma s'accinge all'opera, ma prevenuto dalla morte non la compie, al che s'accinse il suo fratello e successore Paolo I: e sul sepolcro di s. Petronilla nel Vaticano al cospetto del popolo nuovamente s'imparentarono di spirituale compaternità il pontefice ed il re dei Franchi (2). Ed i re Franchi, ebbero poi cura speciale della vaticana chiesa di s. Petronilla: la quale fu detta *cella e capella regum francorum*: anzi tutto il lato meridionale dell'area vaticana, perchè attinente a quel sacro monumento fu appellato *area regis Christianissimi* (3). Distrutta l'antica basilica, con le sue monumentali appendici, il patronato della Francia fu trasferito all'altare di s. Petronilla nel nuovo tempio vaticano ed anche oggi dura.

Del resto non è difficile spiegare la divozione dei primi Carolingi verso la vergine Petronilla, essendo stati essi dichiarati *ecclesiae romanae filii*, cioè figli adottivi della Chiesa e di s. Pietro creduto padre carnale, e che veramente lo fu spiritualmente della nobilissima discendente dei Petroni, ossia di Aurelia Petronilla.

Ma veniamo colla scorta del ch. De Rossi a dire brevemente del celeberrimo mausoleo di s. Petronilla nel Vaticano, di cui nel secolo XVI scomparve ogni traccia.

Narra il libro pontificale che Stefano II per adempiere la promessa fatta a Pipino, *fecit iuxta basilicam beati Petri Apopostoli et ab alia parte beati Andreae Apostoli in loco qui* MOSILEOS *appellatur basilicam in honorem sanctae Petronillae.*

Ora il ch. archeologo ha dimostrato che le parole *in loco*

(1) *Lib. Pont. in Steph. II*, par. 524.
(2) V. Pagi. *Cril. ad Baron.*, a. 755, n. 4.
(3) Cancellieri. *De secret. basil. val.*, t. II, p. 1041,